

# I bei

## Inno di Mameli



Fratelli d'Italia  
L'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
ché schiava di Roma  
Iddio la creò.

Stringiamci a coorte  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli  
calpesti, derisi,  
perché non siam popolo,  
perché siam divisi.

Raccolgaci un'unica  
Bandiera, una speme:  
di fonderci insieme  
già l'ora suonò.

Stringiamci a coorte  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,  
l'Unione, e l'amore  
rivelano ai Popoli  
le vie del Signore;  
Giuriamo far libero  
il suolo natio:

uniti per Dio  
chi vincer ci può?

Stringiamci a coorte  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia  
dovunque è Legnano,  
ogn'uom di Ferruccio  
ha il core, ha la mano,  
I bimbi d'Italia  
si chiaman Balilla,  
il suon d'ogni squilla  
i Vespri suonò.

Stringiamci a coorte  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano  
le spade vendute:

già l'Aquila d'Austria  
le penne ha perdute.

Il sangue d'Italia,  
il sangue Polacco,  
bevè, col cosacco,  
ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte  
siam pronti alla morte  
l'Italia chiamò

### Sommario:

Editoriale	2
Le parole dell'Inno	2
La questione libica	3
Giappone	4
Haway	6
Bianca come la neve	7
I colori della bandiera	8

## Editoriale: Buon compleanno Italia!

Proprio così, noi festeggiamo il centocinquantesimo compleanno dell'Italia. Era infatti il 17 marzo del 1961 quando fu dichiarata l'Unità d'Italia. Per noi ragazzi, l'Italia è una realtà consolidata nel tempo e facciamo fatica a pensarla divisa e, forse proprio per questo, i "grandi" devono farci capire di che cosa stiamo davvero parlando, partendo dall'Inno di Mameli.

In questi giorni abbiamo imparato le parole e la musica del nostro Inno e abbiamo conosciuto Goffredo Mameli. Ci ha stu-

pito scoprire che ha scritto il testo a soli ventuno anni (nel 1848) e che è morto poi l'anno seguente, ferito ad una gamba mentre portava avanti i suoi ideali di libertà e di unità.

Analizzare le parole dell'Inno è come ripercorrere sette secoli di lotte in cui gli italiani hanno sempre cercato di ostacolare i domini stranieri che si sono susseguiti. Nella seconda strofa egli inizia proprio ricordando la prima battaglia, quella di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa, per poi elencare le altre impor-

tante lotte per l'indipendenza.

Così l'Inno diventa un ricordare in poche strofe la storia del nostro paese, i suoi eroi, l'antica gente romana dalla quale discendiamo, le innumerevoli difficoltà che gli italiani hanno dovuto affrontare, il sangue versato di tanti giovani. Con questo testo, musicato poi da Michele Novaro, possiamo davvero anche noi ragazzi capire che significato ha oggi onorare questa festività e ricordarci che siamo un unico popolo, un'unica nazione.

### Le parole dell'Inno

**"Per attirare l'attenzione del lettore, inserire qui un richiamo o una frase tratta dal testo."**



Per capire l'Inno è necessario spiegare alcuni termini.

Già nella prima strofa troviamo citato Scipione l'Africano che vinse i Cartaginesi nella battaglia di Zama. L'elmo di Scipio indica la volontà di combattere degli italiani.

Nella prima strofa viene anche chiamata in causa Vittoria, la divinità romana che si offre alla nuova Italia e Roma. Questa dea fu schiava dell'Impero per potere divino.

La patria chiama alle armi e per questo chiede ai patrioti di formare la coorte, la decima parte della legione romana, .

Nella seconda strofa Mameli ricorda che gli italiani sono stati per secoli sottomessi a causa della loro divisione. Ecco perché la bandiera diventa la speranza di unire i sette stati in un'unica realtà.

Nella quarta strofa Mameli ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero, partendo dalla battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa. Viene ricordato Francesco Ferrucci, che difese Firenze contro Carlo V nel 1530. Balilla, invece, rappresenta il simbolo della rivolta popolare di Genova

contro la coalizione austro-piemontese del 1476.

Nell'ultima strofa il poeta ricorda che l'Austria era in declino. Insieme con la Russia, l'Austria aveva crudelmente smembrato la Polonia ma il sangue dei due popoli oppressi si fa veleno, che dilania il cuore della nera aquila d'Asburgo.

## La questione libica

La Nato si sta preparando per intervenire in Libia.

Sta mettendo a punto gli strumenti per imporre una no-flyzone se e quando riceverà il via libera dalle Nazioni Unite.

“Se Gheddafi e i suoi militari continuano ad attaccare le popolazioni in modo sistematico, non riesco ad immaginare che la comunità internazionale e l’ONU restino a guardare” ha dichiarato il segretario generale della Nato secondo cui in Libia le violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie sono scandalose, i bombardamenti dei civili possono essere considerati crimini dell’umanità!

Ma il Consiglio atlantico ha comunque dato disposizioni ai militari di “prepararsi ad ogni eventualità”. E dalla Casa Bianca Obama ha confermato che la Nato valuta un’ampia gamma di potenziali opzioni comprese quelle militari.

Ma un netto colpo di freno ad ogni ipotesi di operazione militari contro Ghed-

dafi è arrivata dal ministro degli esteri russo. In realtà, come riconosce lo stesso segretario generale della Nato, l’imposizione di una no-flyzone pone enormi problemi non solo di ordine politico ma anche di tipo logistico.

Tra gli esperti militari c’è anche il sospetto che uno scudo aereo potrebbe essere di scarsa utilità per fermare l’avanzata dei mercenari.

“Noi consideriamo l’imposizione di una no-flyzone come una possibilità- spiega l’ambasciatore americano alla Nato- ma quando vediamo quello che sta succedendo sul terreno dobbiamo constatare che l’appoggio aereo non è stato il fattore decisivo”.

Per imporre una no-flyzone gli aerei Nato dovrebbero neutralizzare preventivamente le difese antieree di Gheddafi e dunque bombardare le installazioni militari libiche.

Il consiglio atlantico ha esaminato la situazione, e ha anche deciso un rafforzamento della sorveglianza dello spazio aereo libico. Il 17 e il 18 Marzo i ministri della Difesa e dell’Alleanza si ritroveranno a Bruxelles per esaminare le opzioni sul tavolo.

## Continuano i bombardamenti

A Tripoli, in Libia, ci sono voci molto confuse e contraddittorie, le quali raccontano una nuova storia, ovvero che Gheddafi continua a dare ordini di attaccare, ma è come se i suoi non riuscissero o non volessero combattere più come prima.

Il regime libico è ancora al contrattacco e i ribelli sono ovunque e in difficoltà, anche se combattono con coraggio. Ma la macchina militare gheddafiana non funziona come dovrebbe funzionare o come potrebbe. In più, anche la propaganda politica sembra rallentare: “Gheddafi manda un emissario dai ribelli, con i quali vuole trattare in cambio di un salvacondotto. Ovvero un lascia-

passare, per sé e la sua famiglia, vuole che la decisione la prendano i Congressi del popolo”, ciò è quanto dichiarano da Al Jazeera. A queste parole, nasce una domanda: “sarà un primo segno di debolezza o l’ennesimo trucco da doppiogioco, nel tentativo di disorientare e dividere i ribelli?”. Da Bengasi, sempre Al Jazeera, dice poi che il consiglio dei ribelli ha già rifiutato la proposta. I ribelli dicono che: “una via d’uscita per Gheddafi è impossibile, il sangue versato dai nostri martiri non si cancella”. Ma, torniamo all’offensiva militare: quello libico è un esercito forse male addestrato e poco capace, con le armate mal coordinate. Negli ospedali ci sono decine di ribelli feriti, mancano i medicinali e le munizioni, ma la rivolta resiste. I ribelli, non riescono a comunicare fra di loro e, ma poche mattine, fa la tv libica ha man-

dato in onda il filmato realizzato nella base militare alla periferia di Zawiyah riconquistata dal regime. “I successi militari di Gheddafi ci sono, ma la verità è che inizia a crollare qualcosa dall’interno del regime. Iniziata come una protesta popolare, la rivolta ormai da giorni ha tutti i caratteri della guerra civile. Un’altra voce è quella che a Bengasi sarebbe stato ucciso Abdallah Senussi, cognato di Gheddafi ed ex capo dei servizi segreti. Questa voce, però, è contraddetta da altre voci. E nessuno sa quale sia la verità, ma è sicuro che qualcosa si muove.

### Tsunami Giappone

Strage in Giappone, un terremoto d'intensità 8,9 gradi della scala Richter ha colpito venerdì 11 alle ore 14.46 italiane la parte orientale dell'isola. L'epicentro del terremoto è stato identificato a 125 km dalla costa e ha provocato la formazione di onde alte fino a 10 metri e che hanno raggiunto l'isola in pochi minuti seminando morte e distruzione.

Il terremoto è stato così violento da poter affermare che è stato fra i dieci più violenti dell'ultimo secolo. Sarebbero 15.000 il numero delle persone che risultano morte o disperse e non è ancora possibile definire le dimensioni di questa enorme tragedia.

Sebbene il terremoto sia stato violentissimo, gli edifici antisismici di Tokio e Osaka sono rimasti in piedi. Questo grazie agli avanzati sistemi di sicurezza messi appunto dai giapponesi costretti a convivere con tali fenomeni. Infatti, oltre ad essere preparati tecnologicamente, questa popolazione è preparata anche psicologicamente attraverso una serie di esercitazioni che ven-

gono proposte ripetutamente nelle scuole.

Tornando all'intensità dell'evento, gli esperti hanno calcolato che l'asse si è spostato di circa 10 centimetri, causando una riduzione pressoché inesistente delle giornate. Non vi saranno conseguenze per il clima e non dovremmo avvertire cambiamenti. Di certo oggi sappiamo che il terremoto ha provocato una spaccatura del fondale oceanico lunga 5mila km e larga 200.

Purtroppo, anche se le case hanno tenuto, l'acqua ha spazzato via intere cittadine travolte dalle onde anomale. I filmati amatoriali trasmessi via web hanno ben fatto comprendere che non sempre si può contrastare la forza della natura.

A terremoto concluso, oggi i giapponesi devono far fronte a un'altra terribile paura: la contaminazione da radiazioni visto che, in alcuni reattori delle centrali nucleari, si stanno manifestando dei seri problemi di surriscaldamento.

La gente è molto preoccupata e teme la

contaminazione. In questi giorni anche le vie di Tokyo, sempre affollatissime, sono pressoché deserte.

Due immagini molto significative del Giappone: il terremoto e l'incubo delle radiazioni nucleari



## -I vulcani di Hawaii

L'Hawaii Volcanoes National Park, inaugurato nel 1916, è un parco nazionale degli Stati Uniti, il risultato di centinaia di migliaia d'anni di vulcanismo, migrazione ed evoluzione, processi che fanno emergere una terra spoglia dal mare e la rivestono con complessi ecosistemi ed una particolare cultura umana. Il parco comprende diversi habitat che spaziano dal livello del mare alla cima del più alto vulcano, il Mauna Loa con i suoi 4.169 metri. Kīlauea, uno dei più attivi vulcani del mondo, dona molti spunti agli scienziati riguardo alla nascita delle isole Hawaii, ed ai turisti lo spettacolo dei suoi territori. Il parco copre 1348 km<sup>2</sup> di terra.

Il parco fornisce opportunità per l'escursionismo ed il campeggio. Grazie ai suoi valori naturalistici, l'Hawaii Volcanoes National Park è stato definito Riserva della biosfera e Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

L'attività vulcanica del parco ha creato la spiaggia di sabbia nera Kalapana (ora coperta dalla lava prodotta dall'ultima eruzione) ed altre spiagge simili.

Una leggenda narra che se una roccia di sabbia nera fosse portata via dalle Hawaii, il ladro verrebbe rinchiuso dal dio del vulcano, Pele, fino alla restituzione. Nonostante alcuni la ritengano una leggenda degli antichi hawaiani, gli storici hanno trovato racconti simili solo a partire dalla metà del ventesimo secolo, e si suppone che sia stata inventata dai ranger del parco al fine di tenere i turisti lontano dalle rocce. Nonostante questo il Kīlauea Military Camp (ora centro turistico militare) ha una stanza in cui sono esposte le rocce restituite dalle persone colpite dalla malasorte per averle sottratte.

## Bianca come la neve

La storia che vi racconterò riguarda una donna che conosciamo grazie alla nota fiaba dei fratelli Grimm "Hansel e Gretel". Nella fiaba il personaggio è una strega malvagia che attira i bambini nella sua casetta di pan pepato.

Nella realtà pare che fosse una donna giovane e bella, oltre che un'abilissima pasticceria di professione!

Ma andiamo con ordine: in un'opera intitolata "La strega e il panpepato", Hans Traxler ricostruisce la drammatica storia basandosi sulle intuizioni, sulle indagini e sulle scoperte di George Osseg, un archeologo della fiaba che andò direttamente sul posto ad analizzare la zona dove avvenne l'omicidio e a ricercarne tutti i riscontri all'interno del famoso racconto.

A condurre Osseg sulla pista giusta sarebbe stata un'incisione in un'edizione delle fiabe dei fratelli Grimm del 1818: quando questi andò per la prima volta nella foresta dello Spessart riconobbe subito il luogo raffigurato nell'incisione, la cui somiglianza era impressionante.

Analizzando il testo della fiaba, il ricercatore fu inoltre in grado di riconoscere il luogo preciso dove sorgeva la casetta della donna misteriosa.

Per esempio, è interessante analizzare il dialogo che avviene fra Hansel e il padre mentre i bambini, di primissimo mattino, quando i fratelli vengono condotti nella foresta. Quando il padre chiede a Hansel il motivo per cui lui si sofferma a guardare indietro verso la loro casa, il bambino si giustifica dicendo: "Stavo guardando il mio gattino bianco, seduto sopra il tetto, che mi vuole dire addio". E il padre: "Folle, non vedi che non è il tuo gatto, ma il primo sole che brilla sui comignoli?". Da questa frase Osseg riuscì a capire che i comignoli erano controluce, e che quindi la famiglia si stava dirigendo nella direzione opposta a quella del sole che sorge: il sentiero da ricercare era un tratto di strada che si addentrasse nella foresta dello Spessart in direzione ovest. ....

*Come andrà a finire? Non perdetevi il prossimo numero*

## I colori della bandiera

# Il significato dei tre colori della nostra Bandiera Nazionale



Pensate che i colori della Bandiera siano stati scelti per abbinamento? Invece no, secondo un'antica poesia scritta nei diari delle scuole elementari di un tempo, ci sarebbe il verde per ricordare tutti i nostri prati, il bianco per le nostre nevi perenni e il rosso in omaggio ai numerosi soldati morti in guerra.

E' difficile identificare tra i tanti chi e come ha inventato una leggenda simile. Può essere il tema di una filastrocca, ma è inconcepibile che una penisola divisa in tanti piccoli stati, abbia avuto con il Risorgimento la forza di unirsi per celebrare prati e nevi.

Quindi nasce il sospetto che l' "inventore" di questa favola abbia voluto nascondere una realtà ben diversa, più seria, drammatica e difficile da gestire.

La bandiera Italiana è nata nel 1794, quando due studenti di Bologna tentarono di cambiare il potere che imponeva a tutti la sua volontà, che durava già da 200 anni. I due presero come distintivo la coccarda della rivoluzione parigina, cambiando l'azzurro con il verde.

Il significato allegorico rimase lo stesso: un Tricolore che, come traguardo, prevedeva Giustizia, Uguaglianza e Fratellanza del popolo.

Il nostro Tricolore riassume i naturali "Diritti dell'Uomo", le aspirazioni, la volontà e gli stessi doveri; senza discriminazioni.

La nascita del Tricolore sta in poche date: il 14 novembre 1794 appare per la prima volta come coccarda puntata sugli abiti dei patrioti; il 18 maggio 1796 i colori di questa coccarda sono accettati da Napoleone a Milano; il 9 ottobre 1796 la Legione Italiana emanazione della Legge Lombarda riceve da Bonaparte un Tricolore e lo stesso anno il senato ordina che sia creata una bandiera con gli stessi colori come simbolo della Repubblica Cispadana.